

Il legale: «Monterosso non c'entra»

Pubblicato: Venerdì 16 Dicembre 2005

✖ Oltre ai

legali di Paolo "Ozzy" Leoni oggi in Corte d'Assise è stata la volta di quelli di **Eros Monterosso**, avvocato **Pasquale Lepiane** e prof. **Guglielmo Gulotta**. In comune con gli avvocati di "Ozzy" Lepiane ha avuto il tentativo di screditare i "pentiti" Volpe, Maccione e Guerrieri mediante la ricostruzione della messe di **contraddizioni**, grandi e piccole, fra le ricostruzioni dei fatti fornite – a distanza di anni, ed in tempi successivi – dai tre. Per l'avvocato Lepiane «**Volpe mente**, non ha mai collaborato spontaneamente, ha parlato solo per avere una riduzione di pena». Viste poi le numerose contraddizioni ed illogicità ed alcuni veri e propri assurdi riportati dai "pentiti" – in particolare Maccione asseriva che Fabio Tollis e Chiara Marino volevano essere sacrificati a satana, circostanza smentita con decisione da Volpe – , Lepiane ritiene «pretestuose» le accuse contro Monterosso.

L'altro

legale di Monterosso, il professor Gulotta, ha sottolineato che «il processo alle Bestie di satana si svolge tanto dentro quest'aula quanto sui media». Gulotta ha tentato di distinguere la posizione del suo assistito da quella dei coimputati, «per non fare di un'erba un fascio: *suum cuique tribuere* dice la buona regola, a ciascuno il suo».

Gulotta ha detto che in Italia il satanismo è un fenomeno concreto, e ha descritto l'influenza satanica nell'ambito dell'*heavy metal*, il genere musicale prediletto dagli accusati. Influenze innegabili quelle esercitate sugli imputati definiti «**bulli di provincia**»: il legale ha letto alcuni brevi, agghiaccianti passi del diario di Chiara Marino, nei quali riecheggiava la lotta tra Dio e satana, con quest'ultimo pronto a prendere il sopravvento tramite i suoi seguaci, ed un'altrettanto inquietante componimento di Fabio Tollis, quasi un testo per un brano musicale.

Circa la posizione del

suo assistito, Gulotta ha ribadito la validità della perizia del prof. Sartori: «Eros è una personalità

borderline, si tratta di disturbi che furono rilevati dagli psicologi militari che lo rimandarono a casa durante il servizio di leva. Non di follia si tratta, ma di un modo di essere che condiziona l'esistenza: nel suo caso, lo portava ad aver bisogno di **emozioni**

forti. Il suo nome di battaglia nel gruppo era **Caos**, e mai nome fu più azzeccato: aveva le idee assai confuse». A differenza di altri, Monterosso, che credeva all'occulto, non avrebbe avuto la capacità di distinguere tra le chiacchiere del gruppo (descritte nella testimonianza di [Gianluca Del Fiol](#), talmente efficace da essere più volte citata e controbattuta dai legali) e la realtà. Che satanista è poi, si è chiesto Gulotta, uno che quando c'è da scavare la buca per Fabio e Chiara non può venire perchè se fa tardi la sera mamma lo sgrida? Che quando c'è da decidere di ammazzarli non si fa vedere e va alla dimostrazione di arti marziali?

Ma l'elemento conclusivo è un'**intercettazione ambientale** in carcere del 19 ottobre 2004 – quando Mario Maccione aveva già collaborato – tra Nicola Sapone e suo padre. «Di Mario non me ne frega un c... **Ma Ozzy, Eros e Marco (Zampollo, ndr) non c'entrano**, perchè devo andare a raccontargli palle?». Su queste basi, e ricordando che Eros Monterosso non si è macchiato le mani di sangue – almeno non personalmente – Gulotta ha chiesto per l'assistito l'**assoluzione** perchè il fatto non sussiste per il delitto Tollis-Marino e l'associazione a delinquere, e perchè non costituisce reato dagli altri capi d'imputazione; in subordine ha chiesto l'assoluzione per incapacità di intendere e volere o una riduzione di pena per semiinfermità mentale.

Michele

Tollis, padre di Fabio, continua a dirsi ottimista nonostante le robuste mazzate inferte dai legali degli imputati all'impianto accusatorio. «Ci sono due soluzioni: una sola di queste è quella giusta, e toccherà ai giurati trovarla. **Non ci sono le prove? Le cerchiamo nel cimitero di Corsico, dove riposa Chiara, e in quello di Cologno Monzese, dove è sepolto mio figlio**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it